
Le torri di Malabar Hill

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Ancora oggi, nel quartiere più elegante di Mumbai, si rinnova un rito millenario della religione zoroastriana

L'India, questo Paese dei paradossi e dei contrasti. Lo era ancora nelle epoche più remote e tale è rimasta anche oggi in molti suoi aspetti, al punto che certe scene e tradizioni ancestrali sopravvivono identiche nel nostro XXI secolo. È il caso delle cosiddette **“torri del silenzio”**, **strutture tipiche della religione zoroastriana.** Lo zoroastrismo si sviluppò in Persia, l'odierno Iran, per iniziativa di un sacerdote di nome Zarathustra (o Zoroastro), vissuto tra il XVIII e il XV sec. a. C. Nel VII secolo, per sottrarsi all'invasione araba e all'islamizzazione del loro Paese, i seguaci di questa religione monoteista ripararono in India dove gli attuali discendenti, denominati Parsi (ossia persiani), costituiscono la più piccola comunità religiosa indù: assommano infatti a circa 100 mila individui, la maggior parte dei quali residente a Mumbai (la vecchia Bombay) e dintorni, mentre a Delhi sono ridotti a poche centinaia. Le usanze funebri dei Parsi vietano di sotterrare i loro morti, cremarli o affidarli ai fiumi come fanno gli indiani; e ciò per non contaminare i quattro elementi simboleggianti la divinità: acqua, terra, fuoco e aria. **Espongono invece i cadaveri in cima alle “torri del silenzio” (*dakhma*),** affinché vengano consumati dagli agenti atmosferici e dagli avvoltoi, uccelli considerati sacri, in modo da rientrare a far parte del ciclo vitale come suprema offerta alla natura: usanza che ricorre più o meno simile anche in altre antiche culture del pianeta. **Queste torri circolari bianche (il colore del lutto), fatte di legno e argilla e piuttosto tozze, possono raggiungere i trenta metri;** dotate di una stretta porta d'accesso, recano sulla sommità una piattaforma inclinata verso il centro, divisa in tre cerchi concentrici suddivisi a loro volta da raggi che formano altrettante cellette aperte, dove vengono deposti i cadaveri. Il cerchio esterno è riservato agli uomini, il mediano alle donne e quello più interno ai bambini. Un profondo pozzo centrale accoglie le ossa ormai scarnificate, sbiancate dal sole e dalla pioggia: disfacendosi ulteriormente e filtrando attraverso strati di carbone, calce e zolfo, tramite condotti sotterranei, ciò che ne resta si perde in mare. **Il rito si svolge nel modo seguente.** Siccome chi muore diventa impuro perché invaso da demoni (così la credenza), per non contaminare i viventi la salma va purificata con il coinvolgimento di un cane, altro animale venerato. La cerimonia ha luogo in una cappella del parco funebre (*doongawardi*) alla presenza di parenti e amici biancovestiti. Dopo che sul viso del morto è stato posto un sudario, nessuno che non sia Parsi può vederlo. Quindi il cadavere viene accompagnato in corteo fino ai piedi della torre, dove possono accedere solo i becchini, anch'essi in abiti bianchi, e depositato sulla piattaforma sommitale. **Torri del silenzio le chiamano perché nelle varie fasi del rito presieduto da un sacerdote (*dastur*) vige il divieto di parlare,** perfino di piangere e lamentarsi. Ma non si creda che il silenzio sia assoluto, tutt'altro! Provvedono gli avvoltoi e gli altri uccelli da preda ad assordare i partecipanti con i loro striduli schiamazzi mentre accorrono a disputarsi quei miseri avanzi. **Oggi è ormai ridotto il numero di torri esistenti e in funzione,** causa il progressivo decrescere dei Parsi, comunità chiusa che non permette matrimoni misti: sembra che esse assommino ad una sessantina, la maggior parte nel Gujarat, a Pune, Calcutta e Bangalore. A rendere problematico questo rito piuttosto lungo e anche poco pratico per i nostri tempi è lo scarso numero di avvoltoi, decimati dalle epidemie e dall'inquinamento: ciò che costringe i seguaci di Zoroastro a stanziare ogni anno una cospicua somma per acquistare e addestrare questo tipo di volatili. **Anche per questi motivi si va diffondendo tra loro la cremazione elettrica:** sorte subita nel 1991 dalla salma di **Freddy Mercury**, la celebre rockstar di ascendenza Parsi. **A Mumbai rimangono attive tre torri su sette,** la più antica delle quali è precedente all'anno 1673. Un tempo fuori città e oggi inglobate nella metropoli indiana, fanno parte di **Malabar Hill**, una delle zone più

eleganti non solo di questa città, ma del mondo intero. Con conseguenze a dir poco incresciose per quanti abitano ad appena trecento metri dal parco funebre: infatti, oltre al lezzo dei cadaveri, che non sempre arriva a disperdersi in mezzo alla lussureggiante vegetazione, non di rado capita a dei rapaci di lasciar cadere nei giardini e nelle residenze di lusso qualche povero resto umano!